

→ **L'accusa del vecchio sindacalista:** «Nell'85 cambiò tutto e i ferrovieri iniziarono a morire»
→ **«Con i dirigenti di allora** si passò dalla sicurezza assoluta a quella probabilistica»

Gallori: la sicurezza dei treni è finita con Schimberni

Viaggiare in treno è diventato meno sicuro da molto tempo. Parola di Ezio Gallori, ex sindacalista. La sicurezza dall'85 divenne meno certa. «Ma nel 1960 con 220mila ferrovieri la società raggiunse il pareggio».

OSVALDO SABATO

FIRENZE
osabato@unita.it

C'erano i verificatori, quelli che col martello dal manico lungo si vedevano alla partenza dei treni. C'erano i guardalinea che andavano avanti e indietro lungo i binari da stazione a stazione. Le squadre e le officine per la verifica dei carri e delle carrozze. I punti fissi di controllo per i treni merci in movimento. «C'era insomma nelle ferrovie una prevenzione ed una sicurezza assoluta», racconta Ezio Gallori, uno dei sindacalisti storici dei macchinisti italiani. Il cambio di rotta è coinciso con l'arrivo di Mario Schimberni ai vertici delle ferrovie statali. «Nel 1985 i dirigenti dell' ferrovie su sua indicazione teorizzarono ed istruirono i ferrovieri per una sicurezza probabilistica» ricorda Gallori.

LIBERALIZZARE A TUTTO CAMPO

Erano gli anni in cui si faceva largo la liberalizzazione «loro pensavano che un piccolo incidente poteva anche succedere, ma in ogni caso era sempre un risparmio rispetto ai costi precedenti» dice l'anziano macchinista, ormai in pensione. Invece la sicurezza sui treni iniziò a precipitare già da allora. «Il prezzo che abbiamo pagato è stato enorme - racconta Gallori -. Dal 1957 al 1985 noi in Italia abbiamo avuto sette macchinisti morti, dal 1985 al 2004 nella sola categoria dei macchinisti abbiamo contato ben 54 morti». Naturalmente la protesta dei sindacati sul versante sicurezza non si è fatta attendere «sono stati espulsi tanti ferrovieri e con l'introduzione dal 14 giugno scorso di un solo macchinista alla guida di un treno, anziché due, la sicurezza è diventata sem-



Foto di Carlo Ferraro/Ansa

I parenti delle vittime in attesa all'ospedale unico della Versilia

Nicola Irimia
L'operaio Nicola

Proclami di facciata

Sicurezza, si parla tanto di sicurezza ma a vedere ciò che accade tutti i giorni nel paese pare che la sicurezza sia diventata un optional. Ancora una volta ci troviamo a piangere delle vittime innocenti per via dell'incuria generale che riguarda il lavoro, il trasporto delle merci! Cos'altro dovrà ancora accadere per far capire che non si può andare avanti così?

Tanti proclami solo di facciata, in realtà tutto rimane come prima, come sempre, poi ci troviamo a contare i morti. Ma in che razza di paese viviamo, con quale



coraggio ci definiamo un paese civile se accadono incidenti tutti i giorni (per la sola ragione che gente normale si alza la mattina per andare a guadagnarsi il pane, poi non fa mai più ritorno a casa), se le leggi come al solito le facciamo per non essere rispettate! Con la scusa che manca il lavoro le aziende cercano di risparmiare, i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Tutti i morti di Viareggio dovrebbe farci riflettere ma sappiamo che anche questa volta, come sempre, passata la rabbia del momento si tornerà come prima. Ci vogliono pene severissime per chi trascura la sicurezza. Le leggi ci sono già, aspettiamo che qualcuno inizi a farle rispettare.

pre minore» denuncia Ezio Gallori. Si potrebbe continuare all'infinito: «Ma voglio solo ricordare che con la "sicurezza assoluta" e 220.000 ferrovieri nel 1960 le Ferrovie sfiorarono il pareggio», aggiunge lo storico macchinista, attuale responsabile della rivista «Ancora in marcia» fondata nel lontano 1908. «La sicurezza probabilistica, si è naturalmente sempre di più indebolita man mano che chiudevano le officine, diminuivano i ferrovieri, le flessibilità aumentavano» dice ancora Gallori. I cambiamenti hanno comportato la cancellazione dei tempi accessori che venivano dati al cambio dei macchinisti alla guida dei treni per la revisione, la sicurezza e la funzionalità dei locomotori.

QUANDO C'ERA LA MANUTENZIONE

Ora non è più così: la sicurezza viene